

WEEK

QUANDO IL CALCIO MORÌ

di RICCARDO ROMANI

Dopo la vittoria del campionato e della Coppa Italia, la Juventus in finale di Champions League è una festa per il calcio italiano, cui manca un trofeo dal 2010 (quando, il 22 maggio, l'Inter di Mourinho guadagnò il famoso «triple»). La squadra di Torino affronterà il Barcellona di Messi a Berlino il 6 giugno e sarà la sua settima finale (due vittorie). Ma è un'attesa simbolica, perché il 29 maggio è il 30° anniversario di un'altra finale, tragica: quella contro il Liverpool, dentro al maledetto stadio Heysel di Bruxelles, quando la violenza degli hooligans fece perdere definitivamente l'innocenza allo sport più popolare del mondo.

LE VITTIME

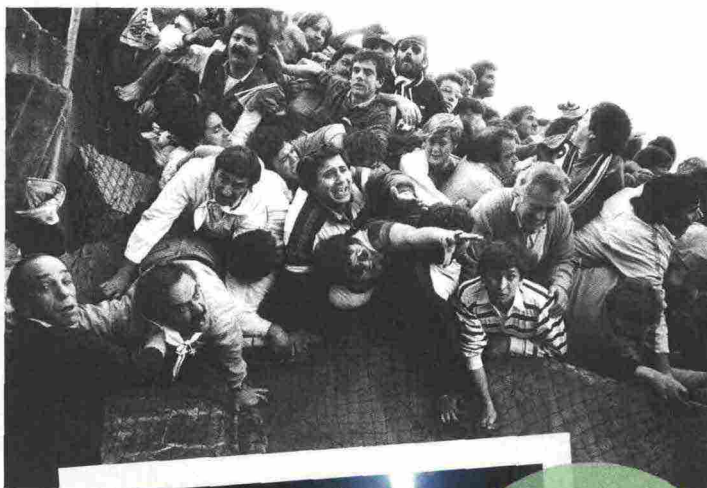
Morirono 39 tifosi (4 belgi, 2 francesi, 1 irlandese e 32 italiani tra cui un bambino di 11 anni). A provocare il disastro furono le cariche degli hooligans inglesi verso il settore Z dello stadio. Le vittime furono causate dal crollo della struttura e dallo schiacciamento di chi cercava la fuga. Molti tifosi che scappavano verso il prato furono caricati dalla polizia.

PERCHÉ SI GIOCÒ UGUALMENTE

La Uefa in accordo con la Prefettura belga decise di far giocare lo stesso la partita, che iniziò con un'ora e mezzo di ritardo. Prima del via i due capitani (Scirea e Neal) lessero un comunicato per far mantenere la calma sugli spalti.

PIZZUL

«Problemi tecnici». Per alcuni minuti la direttrice Rai dell'incontro venne oscurata, per evitare la visione di immagini strazianti. Il telecronista Bruno Pizzul, ben al corrente dei fatti, portò a termine una telecronaca sobria di grande professionalità.



IN BIANCO E NERO

Sopra, tifosi juventini tentano di sfuggire alla pressione della folla contro il muro, crollato, del settore Z, prima del match. A sinistra, Michel Platini, autore del gol della vittoria, solleva la coppa a fine gara.

I CALCIATORI

La Juve vinse per 1-0 con rete di Platini su rigore. I festeggiamenti al termine furono molto criticati, ma lo stesso Platini disse che tra i giocatori nessuno sapeva la verità. Tacconi più tardi lo smentì dicendo che nello spogliatoio erano al corrente della tragedia.

Boniek si rifiutò di ritirare il premio. Nel 2005 Tardelli si scusò pubblicamente per quei gesti di gioia.

L'AVVOCATO

L'Avvocato Agnelli arrivò sotto la tribuna d'onore poco prima dell'inizio, ma quando gli fu detto l'accaduto rientrò in auto

e scomparì. Il figlio Edoardo invece vagò per il campo inebetito finché il presidente Boniperti non lo calmò riportandolo nello spogliatoio.

SUCCESSE DOPO

Il 15 aprile 1989, 96 tifosi del Liverpool morirono per il cedimento dello stadio

di Sheffield, riempito oltre ogni misura di sicurezza. Nel frattempo, per i fatti dell'Heysel, dopo un iter di 6 anni, la giustizia inglese condannò 13 hooligans a pene comprese tra i 4 e i 5 anni con la condizionale. Le squadre inglesi furono escluse dalle coppe europee fino al 1990. A causa di ciò il governo trasformò leggi e stadi (ingressi e sistemi di controllo) cancellando gli hooligans almeno in patria. Lo stadio Heysel venne demolito e ricostruito nel 1995 col nome di Stadio Re Baldovino.

NE PARLANO

Ispirato alla notte dell'Heysel, Marco Tullio Giordana diresse nel 1988 il film *Appuntamento a Liverpool*. Ora escono anche due romanzi: *La Notte dell'Innocenza*, di Mario Desiati (Rizzoli, pagg. 181, € 16), un intreccio di narrativa, cronaca e ricordi personali ispirati da quella notte. E *Il giorno perduto* (66thand2nd, pagg. 336, € 18), scritto a 4 mani da Gian Luca Favetto e Anthony Cartwright, storia flashback di due tifosi delle opposte fazioni che si ritrovano a Bruxelles 30 anni dopo, inconsapevolmente. **VI**